

# Il futuro è un posto verde

Ecco le previsioni sull'occupazione che la green economy può creare nei prossimi anni. Nel nostro continente le fonti pulite offrono più possibilità di sviluppo

**F**orse non è così roseo, ma il futuro del lavoro è di sicuro verde. Se le previsioni sono corrette, i prossimi anni vedranno una crescita costante dei green jobs, le professioni legate all'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Secondo i dati forniti dal dossier Onu (Unep, Green Jobs, 2008) e dal Worldwatch institute (*State of the world 2009*, Edizioni Ambiente), in tutto il mondo i lavori verdi sono circa 11 milioni, grazie all'applicazione delle norme ambientali. Il set-

tore più promettente, quello delle energie rinnovabili, dà occupazione a 2,3 milioni di persone (300mila nell'eolico, 170mila nel fotovoltaico, 600mila nel solare termico e 1,2 milioni nei biocombustibili) e nel 2030 gli occupati saranno più di 20 milioni. A dimostrazione che la scelta del presidente Obama di scommettere sulla riconversione verde dell'economia americana e mondiale poggia su basi già solide.

Anche in Europa sono le fonti pulite il settore con le maggiori possibilità di sviluppo. Stando ai risultati di uno studio della Commissione Europea (Employ Res, 2009), nel 2005 le rinnovabili e il loro indotto davano lavoro a 1,4 milioni di persone nell'Ue a 27. Nel 2020, anno in cui dovrà essere raggiunto l'obiettivo del 20% di energia pulita, in Europa si potrebbero contare 2 milioni di "colletti verdi", o addirittura 2,8 se la direttiva 20/20/20 ve-

nisse sostenuta con politiche più incisive rispetto a quelle adottate finora. Le stime presentate in maggio dall'Istud (convegno "Green Economy. Le energie rinnovabili incentivo per la ripresa economica") prevedono per il solo 2009 la creazione in Europa di 550mila nuovi posti di lavoro. Numeri confortanti, soprattutto di fronte ai rischi di aumento della disoccupazione prospettati dalle istituzioni del Vecchio continente. E in Italia? Le elaborazioni fatte dall'Istef sui dati Istat relativi agli anni che vanno dal 1993 al 2007 evidenziano una crescita del 41% di tutta l'occupazione ambientale (rifiuti, fonti pulite e risparmio energetico, urbanistica e beni ambientali, ricerca di base e applicata, sicurezza e igiene del lavoro e dell'ambiente, tutela ambientale e disinquinamento, risorse idriche e forestali, ecoturismo): in 14 anni si è passati dai 263.900 occupati del 1993 ai 373.500 del 2007. L'incremento maggiore (20%) si è avuto proprio nell'ultimo periodo, tra il 2003 e il 2007, anche se bisogna tenere presenti le diverse modalità di rilevazione seguite dall'Istat negli ultimi anni. Anche nel caso italiano i dati più recenti riguardano le fonti rinnovabili. Secondo Nomisma Energia e Ecolavoro, il mensile dedicato al lavoro ambientale, a marzo 2009 in Italia vi erano circa 21mila occupati, suddivisi tra eolico, fotovoltaico, biomasse e smaltimento rifiuti. In base alle stime della sezione italiana dell'Ises, nel 2020 tutto il comparto dell'energia pulita darà potenzialmente lavoro a 135.200 persone (10.700 idroelettrico, 24.500 eolico, 87.000 fotovoltaico, 1.400 geotermia, 11.600 biomasse). Vista così, la crisi fa meno paura. ■

## Primo piano

